

ANNO 24 - NUMERO 1 - APRILE 2017

NOTIZIARIO

Seniores Telecom Alatel del Veneto

Consiglio Direttivo Regionale Veneto - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% N.E.V.E



IL BATTILORO A VENEZIA

L'ultimo in
tutta l'Europa

▲ I MAYA

In mostra a Verona
Palazzo della Gran
Guardia

IPPOLITO CAFFI

Mostra al Correr
Venezia

editoriale

Carissimi soci ALATEL Veneto 3
di Paolo Crivellaro

le pagine nazionali

Carissime socie e soci 4
di Antonio Zappi
 Perché il “restyling delle nostre riviste?” 5
 Rinnovati gli incarichi Associativi Alatel 6
 Nuove relazioni tra Alatel e TIM Gli impegni nella transizione 7
 “A Transorming Company” Il piano strategico TIM 2017/2019 8
 Assilt: il Nuovo Test Normativo 9

vita associativa

Sezione di Venezia: Visita al Museo degli Affreschi di Verona ... 10
di Giampaolo Padovan
 Il Battiloro a Venezia 12
di Giampaolo Padovan
 Sezione di Vicenza: Bergamo e Trescore Balneario 13
di Gianluigi Zanolo
 Sezione di Verona: Ca' Vendri 14
di Maria Teresa Zanin
 Mostra dei Maya 15
di Maria Teresa Zanin
 Pranzi di Natale 2016 nelle Sezioni 16
galleria fotografica

cultura e costume

Ippolito Caffi: Al Museo Correr di Venezia:
 un grande artista, un vero patriota 18
di Gino Pengo
 L'utopia Alcune considerazioni 22
di Giancarlo Sfriso

convenzione per i soci

Rinnovo Convenzione CAF-ACLI 25

mi ricordo

Storia de noaltri A chiarimento 26
di Angelo Romanello

ore tristi

..... 27



In copertina:
 Maschera
 funeraria Maya

4° di copertina:
 Ippolito Caffi
 Autoritratto

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL -
 SENIORES TELECOM ITALIA -
 CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE
 VENETO

DIREZIONE, REDAZIONE E
 AMMINISTRAZIONE

Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
 Tel. 041.504.52.15 - Fax 041.396.57.19

Numero verde 800.012.777

E-mail: alatelve11@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE
 Paolo Crivellaro

DIRETTORE RESPONSABILE
 Gino Pengo

COORDINATORI REDAZIONALI
 Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

HANNO COLLABORATO
 A QUESTO NUMERO
 Paolo Crivellaro, Giampaolo Padovan, Gianluigi Zanolo, Maria Teresa Zanin, Gino Pengo, Giancarlo Sfriso, Angelo Romanello

FOTOGRAFIE
 Pengo, Bragato, Benedetti, Soci Sezioni

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi)

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
 EDITGRAF srl - Marghera (VE)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
 03 aprile 2017

Registrazione del Tribunale di Venezia
 n. 1275 del 17/12/1997

CONTATTI ALATEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE
 Via Meucci 9 30171 Mestre
 Numero Verde 800.012.777
alatelve11@virgilio.it

BELLUNO
 Cell. 329.1898662
alatelbl@alice.it

PADOVA
 Via Alberto Mario, 19
 35123 Padova PD

tel-fax 049 9654488
alatelpd@alice.it

ROVIGO
 Via Martiri di Belfiore, 19
 45 100 Rovigo RO
 tel-fax 0425 460233
alatelrovigo@alice.it

TREVISO
 Via Isonzo, 10
 31100 Treviso TV

tel-fax 0422 590700
alatel.treviso@virgilio.it

VENEZIA
 Via Meucci, 9
 30171 Mestre VE
 tel 041 5045214 fax 041 39965719
alatelve@alice.it

VERONA
 Via Via dei Mutilati, 4/L
 30122 Verona VR

tel 045 8001901 fax 0458359625
alatelvr@alice.it

VICENZA
 Via Quadri, 119/G
 36100 Vicenza VI
 tel 0444 209364 - fax 0444 305030
alatelvi@alice.it



Paolo Crivellaro
Presidente Alatel Veneto

CARISSIMI SOCI ALATEL VENETO

Inizia un nuovo triennio sociale. Con le elezioni dello scorso ottobre abbiamo scelto i Fiduciari, i Consiglieri e i Revisori dei Conti. Il Consiglio Direttivo Regionale del 25 gennaio 2017 ha formalizzato – su designazione di TIM- la mia nomina, per il 2017, a Presidente Regionale.

Successivamente il Consiglio, per il triennio 2017/2019, ha eletto Roberto Leoni Vice Presidente Regionale, Maurizio Andriolo Segretario Regionale, Lionello Bragato Vice Segretario Regionale. E' stata proposta alla Presidenza Nazionale la nomina di Raffaello Caprara a Presidente Onorario di "ALATEL" Veneto. Gino Pengo è stato confermato nell'incarico di direttore responsabile di questo giornale ; sono stati designati componenti del Comitato di Redazione: Angelo Romanello, Roberto Leoni e Lionello Bragato.

Con il completamento dell'organigramma siamo pronti per affrontare le sfide che questo mandato ci riserva, a partire dalle nuove relazioni tra ALATEL e TIM. Nel campo delle telecomunicazioni si sta vivendo una complessa transizione che comporta, oltre all'indispensabilità di un forte ridimensionamento dei costi, la necessità di creare nuovo valore alle attività del Gruppo TELECOM. Il 2017 è un anno di transizione che non prevede modifiche nel rapporto tra ALATEL e TIM, salvo l'azzeramento del contributo aziendale. In quest'anno bisognerà ridefinire i reciproci rapporti, avendo comunque l'assicurazione che da parte dell'Azienda non c'è alcuna preclusione ideologica preconcepita; ma l'Associazione deve essere ripensata in funzione del valore che riesce a dare a TIM.

I nuovi scenari nei quali dovremmo operare richiedono anche la riprogettazione delle modalità operative, che non è solo forma ma sostanza. Un esempio lo abbiamo in questo primo numero del "NOTIZIARIO" che assume una veste grafica diversa, comune a tutti i Consigli Regionali, dando all'Associazione un'immagine di maggior coesione che aiuta anche a stemperare quei campanilismi che possono far diventare meno efficace il nostro operare (ulteriori considerazioni nel prosieguo del giornale).

Per quanto riguarda il Veneto si adatteranno, per informare i soci in ordine alle attività programmate, procedure di comunicazione "più in sintonia con i tempi", usando maggiormente l'e-mail e gli SMS; anche l'invio degli auguri di buon compleanno sarà effettuato utilizzando questi metodi.

I cambiamenti sono sempre dei passaggi critici, ma, affrontati senza pregiudizi e con tranquillità, possono essere anche delle grandi opportunità.

Con questa nota di ottimismo e la certezza che noi tutti continueremo ad operare avendo come riferimento l'orgoglio di quanto fatto nella vita lavorativa, unito al forte senso di appartenenza che ci accomuna, concludo augurando a voi soci e alle vostre famiglie, anche in occasione della Santa Pasqua, tanta serenità.

Paolo Crivellaro



Antonio Zappi
Presidente Nazionale
Alatel

CARISSIME SOCIE E SOCI

Ho chiesto ospitalità nel periodico della Vostra regione in occasione della nuova veste grafica che accomuna tutti i Consigli Regionali dei Seniores Telecom Alatel.

La revisione dell'aspetto formale dei periodici, logica prosecuzione della ristrutturazione del logo Alatel, trae motivo dalle espressioni di interesse formulate in occasione del sondaggio effettuato tra i Soci che, con alta percentuale (64%) hanno riconosciuto in questo strumento di informazione associativo un'importante tramite tra l'Associazione e i Soci stessi che riescono ad avere informazioni su argomenti e attività di comune interesse.

Il lavoro svolto in modo egregiamente professionale dal Gruppo di Lavoro interregionale ha raggiunto lo scopo di consentire ai periodici di essere innanzitutto l'espressione viva e concreta di una unica realtà attraverso la presentazione di tematiche comuni a tutta l'Associazione, ferme restando le specificità consolidate negli anni e proprie di ogni Regione.

Ne risulta anche una dimostrazione di come i Seniores del Gruppo Telecom continuino ad agire e comportarsi con le qualità maturate e dimostrate nella loro vita di lavoro durante la quale i valori base sono sempre stati l'orgoglio della propria professionalità e lo spirito di servizio. Una parallela dimostrazione di questo spirito di unicità viene anche portata avanti negli incontri che la Presidenza Nazionale ha in corso con tutti i Consigli Regionali e con le loro strutture operative.

Buon lavoro e serenità a tutte le vostre famiglie

Un Cordiale Saluto
Antonio Zappi

HANNO COLLABORATO A QUESTE PAGINE NAZIONALI

Fiorenzo **Benzoni**, Guglielmo **Carretti**, Amedeo **D'Ormea**, Stefano **Di Ruggiero**, Tonino **Gareri**, Silvio **Marrese**, Salvatore **Patane'**, Carlo **Trabaldo Togna**,
Sede Sociale Assilt, Ufficio Stampa TIM.

Perché il “restyling” delle nostre riviste?

Come tutti ricordiamo, nell'ormai lontano 2015, i nostri Soci (*insieme ai dipendenti Telecom Italia, che avevano maturato i diritti per l'iscrizione ad Alatel*) furono coinvolti nella compilazione di un questionario che aveva fra i vari obiettivi quello di misurare la soddisfazione e le aspettative dei nostri Soci.

LE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE CON I NOSTRI SOCI

Fra le varie domande alle quali fummo chiamati a rispondere una riguardava in particolare *sia le modalità di comunicazione fra Associazione ed Associati sia il livello di soddisfazione percepita* da parte di questi ultimi.

I dati, in maniera inequivocabile, **confermarono il livello di centralità che la nostra rivista**, edita a livello regionale, occupava nella percezione dei Soci, con un appezzamento del **64.9%** (*seguita dal “Sito web” con il 57.5%*).

Forti di questa indicazione ci siamo posti l'obiettivo di migliorare questo strumento che rappresenta la modalità più efficace di comunicazione, votata a rinsaldare il legame, che possiamo definire **“Senso di Appartenenza”**, fra i Soci Alatel.

Da una prima analisi dei **16 Notiziari regionali** è emersa una sostanziale e diffusa disomogeneità grafica, ed a volte contenutistica, che contribuiva a rendere **“poco chiara la matrice telefonica”** dell'Associazione.

3 PASSI INSIEME VERSO IL FUTURO

■ **Il primo passo** è stato quello di *omogeneizzare il layout delle riviste* (iniziando dalla **1ª pagina di copertina** che rappresenta il nostro biglietto da visita) adottando:

- **Uno standard comune di colori** (bianco per il fon-

do, **rosso** e **blu** per le scritte) che riportano a quelli proposti dal nostro Logo, standard che si ripropone su tutte le pagine della rivista.

- **La nostra appartenenza a Telecom Italia di Seniores** è:

- **un riferimento inequivocabile** rappresentato dalla **chiara visibilità del nostro logo e dal mantenimento del titolo** delle singole testate regionali.

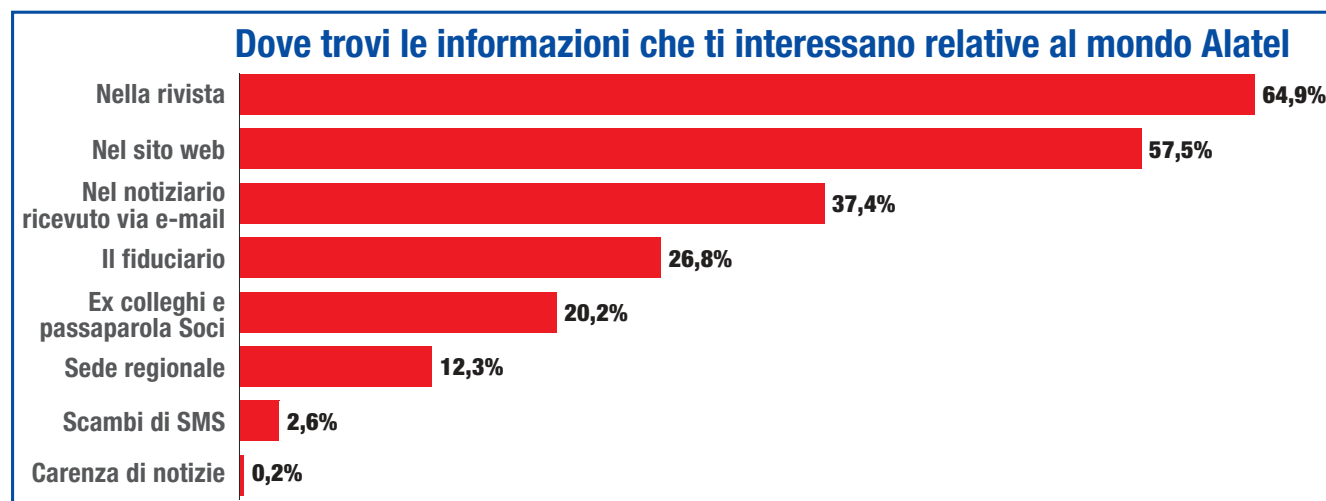
■ **Il secondo passo** ha riguardato *i contenuti delle riviste, nel rispetto ovviamente delle specificità dei singoli territori*: a questo scopo abbiamo ricavato **uno spazio comune di informazione, definito di “interesse nazionale”** (la cui gestione è demandata ad un **Comitato di Redazione Centrale**), nel quale troveranno spazio notizie riguardanti di volta in volta:

- **Temi generali di Alatel.**
- **TIM e relazioni con Alatel.**
- **Notizie riguardanti Assilt ed Assida.**
- **Temi di valenza e d'interesse generale** quali: previdenza, assistenza, fiscalità etc.

Queste notizie/informazioni *verranno messe a disposizione di tutte le Regioni* in tempo utile per trovare spazio nei singoli Notiziari.

Va da sé che le riviste continueranno ad ospitare in prevalenza **contenuti di “interesse territoriale”** ovvero tutto ciò che riguarda le specificità delle singole regioni (*eventi, meeting, gite, arte, cultura, spazi riservati ai Soci etc.*).

■ **Il terzo passo** ha riguardato la *periodicità di stampa delle pubblicazioni* che ha confermato la cadenza semestrale (tendenzialmente marzo/novembre); eventuali edizioni aggiuntive saranno valutate dai singoli territori. ■



Rinnovati gli incarichi Associativi Alatel

Lo scorso 11 Gennaio il Consiglio Direttivo Nazionale dei Seniores di Telecom Italia ha eletto gli organismi nazionali dell'Associazione.

Il **Consiglio** nella sua prima riunione ha approvato, all'unanimità per acclamazione, la **designazione della Direzione TIM per il 2017, di Antonio Zappi come Presidente Nazionale Alatel.**

Il Presidente ha sottolineato l'intendimento di rimanere in carica almeno per la prima parte del 2017 per motivi di salute e personali, tuttavia **il Consiglio con un convinto applauso ha invitato il Presidente a rimanere in carica per tutto il corrente anno.**

PROPONE QUINDI GLI INCARICHI PER LA PRESIDENZA NAZIONALE:

VICE PRESIDENTI NAZIONALI

- Amedeo D'Ormea (Vicario)
- Fiorenzo Benzoni

Le nomine sono approvate all'unanimità.

UN GRAZIE A PANZOLINI E LA NOMINA A SEGRETARIO DI CASINI

Il Presidente rivolge con l'occasione *un sincero ringraziamento a Franco Panzolini che per tanti anni ha svolto con competenza, elevata professionalità e indubbia signorilità le funzioni di segretario generale* al quale va pertanto rinnovato **un grazie di tutta l'Associazione** che spera poter fare ancora affidamento sulla sua collaborazione nelle tematiche legali, fiscali, previdenziali e assistenziali.

Il **Consiglio si unisce all'unanimità** alle espressioni

del Presidente **concordando** inoltre con la Sua proposta di nominare **Segretario Generale Enrico Casini** *che manterrebbe ad interim anche la carica di Segretario Amministrativo.*

Sulla base delle indicazioni del Presidente, sono state approvate all'unanimità le strutture organizzative di Alatel. ■

Comitato Esecutivo

- **Presidente Nazionale**
Antonio Zappi
- **Presidente Campania e Basilicata**
Amedeo D'Ormea
- **Presidente Lombardia**
Fiorenzo Benzoni
- **Presidente Piemonte e Valle d'Aosta**
Carlo Trbaldo Togna
- **Presidente Lazio**
Giancarlo Pasquini
- **Presidente Marche e Umbria**
Giovanni Molinari
- **Presidente Calabria**
Antonio Gareri

Collegio dei Sindaci

- **Presidente**
Guido Festa
- **Membri effettivi**
Livio Lampis e Pietro Zaccaria

Collegio dei Probiviri

- **Presidente**
Orazio D'Eletto
- **Membri effettivi**
Giampaolo Spallarossa, Ettore Staiano

Ufficio di Presidenza Nazionale

- **Segretario Generale**
Enrico Casini
- **Segretario Amministrativo (ad interim)**
Enrico Casini
- **Vice Segretario Nazionale**
Franco Fontana
- **Responsabile Sistemi Informatici**
Roberto Sisani
- **Responsabile Comunicazione e Stampa**
Guglielmo Carretti
- **Responsabile di attività legali, fiscali, assistenziali, previdenziali**
Franco Panzolini

Nuove relazioni tra Alatel e TIM

Gli impegni nella transizione

Intenso e partecipato il dibattito in Consiglio Nazionale.

Tra i temi di maggior interesse affrontati, il **Consiglio Direttivo** ha approfondito *le relazioni tra l'Associazione dei Seniores e l'Azienda*, grazie alla partecipazione ai lavori del **Responsabile di People Caring nell'Ambito della Direzione Human Resource di TIM**, che ha sottolineato il significato della transizione e delle sfide in atto nel mondo delle telecomunicazioni, chiamato costantemente ad innovare offerte e processi organizzativi in relazione alla crescente competitività del mercato e delle continue innovazioni tecnologiche nel campo della comunicazione.

Per tali motivi l'Azienda *è impegnata con un deciso e robusto programma di riduzione dei costi*, di riequilibrio tra costi e ricavi e con iniziative volte all'incremento della produttività nei vari settori aziendali.

Anche la nostra Associazione, coinvolta altresì sul piano organizzativo nei processi avviati da TIM di severo contenimento dei costi, **è chiamata a condividere il "particolare momento aziendale"**, ripensando l'impostazione culturale e le strategie che sino ad ora hanno ispirato le sue azioni.

DAL 2018 L'ALATEL AVRÀ PIENA AUTONOMIA GESTIONALE

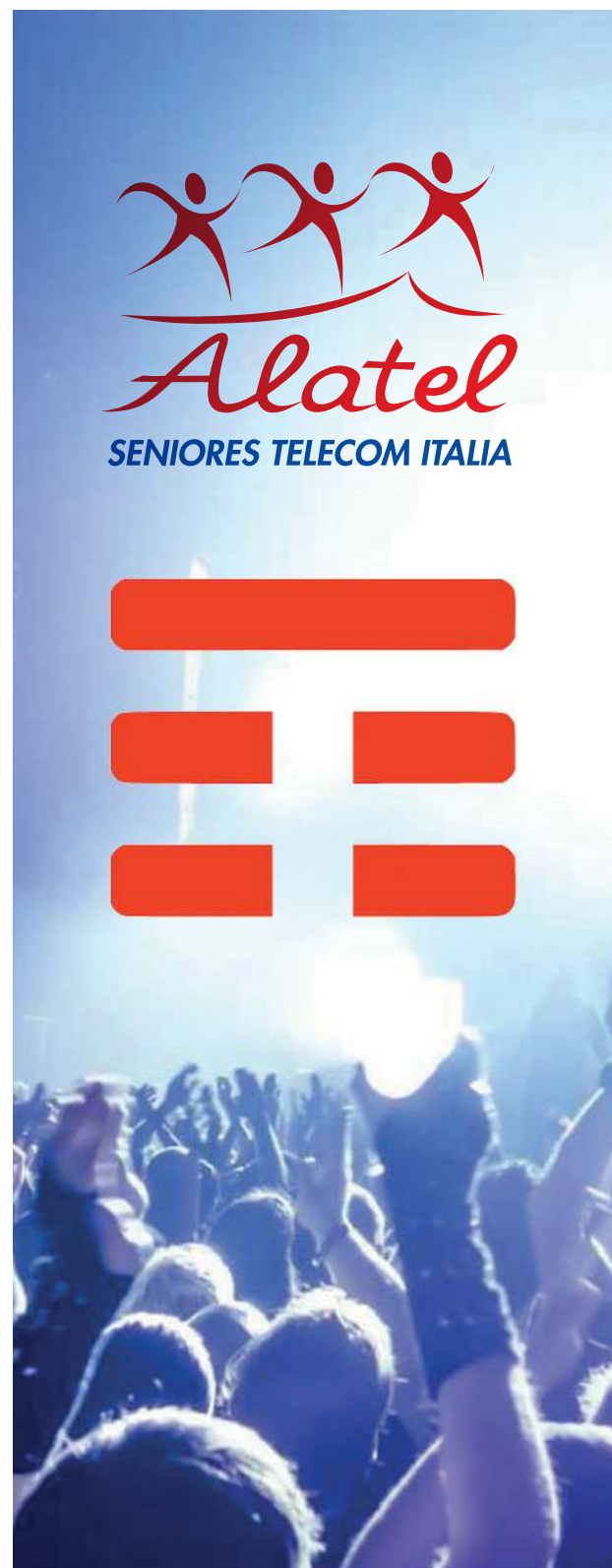
Il 2017 si presenta quindi come un anno particolarmente impegnativo per l'Alatel che dovrà confrontarsi con un contesto aziendale profondamente mutato e con le possibili modifiche allo statuto associativo, al proprio assetto organizzativo, logistico e funzionale, alle risorse economiche disponibili considerato che **l'Azienda ha deciso di concedere all'Alatel piena autonomia gestionale ed organizzativa dal 2018, senza coinvolgimento diretto nelle tematiche operative ed economiche.**

In modo prioritario siamo chiamati ad attivare, in ogni realtà, **comportamenti associativi finalizzati alla promozione di nuovi servizi aziendali** verso i Soci e favorendo altresì l'adesione di nuovi clienti.

NUOVI PROGETTI SULLA LONGEVITÀ LAVORATIVA

Inoltre, con riferimento alla dichiarata volontà da parte dell'Azienda di rivisitare e rinnovare i propri servizi di welfare, la nostra Associazione si è dichiarata in grado di **fornire il proprio apporto alla definizione di progetti aziendali che mirino, in particolare, al tema della valorizzazione della longevità lavorativa** mettendo, a tal fine, a disposizione le proprie esperienze e competenze.

Sono impegni che riguardano l'Alatel a tutti i livelli, nazionale, regionale e di sezione nella convinzione che lo spirito associativo che ci ha guidato in oltre cinquant'anni di storia, sia ancora elemento unificante a favore dei Soci e delle famiglie. ■



“A Transforming Company”

Il piano strategico TIM 2017/2019*

Investimenti, tecnologia, nuove partnership, “l’Internet delle cose”, gli interventi sulle controllate del gruppo e sull’indebitamento sono i punti fermi del nuovo rilancio di TIM.

È stato varato lo scorso *Febbraio* dal Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia il Piano Strategico per il triennio 2017 – 2019.

Il Piano, denominato “A Transforming Company” prevede forti discontinuità rispetto a quello precedente con l’obiettivo di proseguire nel percorso di significativa trasformazione della Società.

MASSIMIZZARE GLI INVESTIMENTI

Un Piano integrato che unisce la crescita del fatturato e dell’EBITDA (in Italia MOL = utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti) alla disciplina finanziaria e all’efficienza puntando a massimizzare il ritorno degli investimenti, con l’obiettivo di affermare TIM quale punto di riferimento del mercato in termini di qualità nel Fisso e nel Mobile attraverso un approccio basato su contenuti, convergenza, servizi ICT, innovazione e prossimità al Cliente.

GLI INVESTIMENTI E LA TECNOLOGIA

■ **Tecnologia:** il piano prevede la copertura con fibra ottica del 95% della popolazione con sviluppo della banda ultra larga fino a 1Gbits in 50 città.

La telefonia mobile coprirà il 99% della popolazione con tecnologia LTE (Large Term Evolution = evoluzione di lungo periodo) 4G.

In particolare nel 2019 i clienti potranno usufruire di una copertura pressoché totale a 75 Mbits con punte fino a 500 Mbits, mentre in 50 città a fine piano si potranno raggiungere velocità di 1 Gbits.

Questo sviluppo tecnologico consentirà già dal 2018 la fidelizzazione dei clienti sul fisso, arginando la diminuzione avvenuta negli scorsi anni.

Gli investimenti previsti sono 11 Miliardi di euro di cui 5 dedicati allo sviluppo della banda ultra larga. Questo consentirà a TIM di consolidare la sua posizione di leader nello sviluppo delle infrastrutture e nella digitalizzazione del paese.

NUOVE PARTNERSHIP E PRELAZIONI

■ **Fornitura di contenuti:** particolare focus si pone alla fornitura di contenuti sia tramite TIM VISION sia utilizzando partnership con operatori del settore, sviluppando offerte anche PREMIUM di musica (ad esempio



TIM MUSIC ha 25 milioni di opere musicali in linea, Film, serie tv, sport, acquisendo anche diritti di prelievo ove necessario.

“L’INTERNET DELLE COSE”

L’infrastruttura realizzata nel piano consentirà la fornitura di prodotti per la casa di primarie marche a prezzi competitivi ed in grado di comunicare con la rete con tecnologie IOT (“Internet of things” ovvero internet delle cose) pagabili direttamente in bolletta.

DIMINUIRE L’INDEBITAMENTO

■ **Finanza:** dal punto di vista finanziario l’obiettivo è quello di armonizzare l’efficienza con un adeguato livello di investimenti in modo di portare a fine 2018 il rapporto tra indebitamento finanziario e EBITDA sotto 2,7 volte utilizzando come leve l’ottimizzazione dei costi, una organizzazione più snella e la trasformazione dei processi.

LE CONTROLLATE

Da ultimo il piano prevede il rilancio delle principali controllate del Gruppo, in particolare:

- **sviluppo delle sinergie con INWIT** sui collegamenti delle torri in fibra ottica.
- **Prodotti con design innovativo e servizi ITC** (information and communication technology = tecnologia dell’informazione e comunicazione) a marchio Olivetti.
- **Sinergia Business TIM e SPARKLE** per la crescita del segmento clienti internazionali.
- **TIM BRAZIL** svilupperà la rete mobile 4G prevedendo entro il 2019 la copertura del 95% della popolazione e 3600 città. Parallelamente verrà ampliata anche l’offerta di contenuti tramite accordi con i principali produttori. ■

Assilt: il Nuovo Testo Normativo*

Nella sezione "Assilt Informa" del sito Assilt (www.assilt.it) è disponibile il n. 28 della **Rivista Appunti** dedicata al nuovo **Testo Unico Normativo ASSILT** in vigore dal 1° gennaio 2017. Così come spiegato nell'introduzione dal **vice-presidente Mario Iannaccone**, il **Testo Unico**, seppur ispirato ad una doverosa prudenza che tiene conto di un possibile futuro in cui le contribuzioni potrebbero essere in diminuzione a causa del **turn-over** gestionale di **TIM** e delle altre aziende associate, ha rivisto in aumento alcune delle voci di rimborso che erano state oggetto di contenimento nella manovra del recente passato come i ticket sanitari e gli interventi chirurgici in regime privato.

NUOVE NORMATIVE SUI RIMBORSI

I rimborsi per i ticket sanitari, infatti, **umentano dall'80 all'85% della spesa sostenuta** mentre, rispetto agli **interventi chirurgici in regime privato** (previa autorizzazione della **Linea Sanitaria**), **sono stati innalzate le percentuali ed i massimali di contributo erogabile**, al contempo precludendo la possibilità di ricorrere alle erogazioni straordinarie. Le modifiche effettuate sono improntate ad una maggiore chiarezza delle norme per fugare dubbi applicativi e interpretativi, nonché alla semplificazione delle procedure. Lo scopo è di avere un **Testo Unico Normativo** di facile consultazione per i soci che consenta di evitare i motivi di rifiuto delle pratiche di rimborso.

*In collaborazione con Sede Sociale Assilt

L'AREA RISERVATA E LA PASSWORD

Infine, la rivista all'interno contiene una **mini guida per l'accesso all'area riservata** del portale www.assilt.it per garantire sia ai soci pensionati che ai soci lavoratori delle altre aziende esterne al Gruppo Telecom Italia un livello ancora maggiore di sicurezza dei propri dati. ASSILT ha deciso che dal **1 marzo 2017**, per accedere al sistema in sicurezza e secondo le policy previste, **i soci pensionati così come i soci dipendenti delle aziende esterne al Gruppo Telecom Italia avranno una password** da utilizzare per l'accesso all'area personale del portale www.assilt.it distinta da quella utilizzata per l'accesso telefonico **IVR** (che rimane la stessa utilizzata fino ad ora). Anche la **username (usercode)** rimarrà la medesima (**matricola ASSILT**). Come accedere alla propria area personale del portale?

1) Inserire nel campo usercode la propria matricola ASSILT. 2) Inserire nel campo password il proprio Codice Fiscale (maiuscolo) e cliccare Enter. 3) Generare la nuova password secondo le indicazioni scritte a lato nello spazio "help".

Quest'ultima manovra (**reset password**) si dovrà effettuare ogni qualvolta si voglia modificare la password e comunque alla sua scadenza che è di sei mesi.

In caso di smarrimento della password è sempre possibile chiamare gli operatori del **Contact Center ASSILT al Numero Verde 800 462 462** per ricevere assistenza.

COSA FARE AL PRIMO ACCESSO

Al primo accesso viene richiesto il **cambio password** obbligatorio o dopo la richiesta di un **reset password**. Per **modificare la password** è necessario fornire **identificativo e Password attuali** e ripetere due volte la nuova password per conferma.

La nuova password deve rispettare le seguenti regole:

DEVE: essere lunga almeno 8 caratteri; deve contenere almeno: 1 carattere alfabetico, 1 numerico, 1 carattere speciale compreso tra i seguenti: .(punto) ;(punto e virgola) -(meno) \$! @ **non sono ammessi altri caratteri.**

NON DEVE: contenere più di 2 caratteri consecutivi uguali, non deve avere spazi, non deve contenere la **Userid**. Non può essere cambiata più di una volta nell'arco delle 24 ore, non deve essere uguale ad una delle ultime quattro utilizzate. ■

Ricevimento Assistenti Sanitari

ABRUZZO: Pescara • Via Bardet 47 • 4° piano (Mercoledì 09:00-12:00)
BASILICATA: Potenza • Via Nazario Sauro Appuntamento al numero verde 800462462 (1° Giovedì del mese 11:00/13:00)
CALABRIA: Catanzaro • Località Guidacciari Fraz. Sarrotino • Tiriolo • piano terra (Martedì 09:30-13:30)
CAMPANIA: Napoli • Centro • Isola F6 (Giovedì 10:00-12:00)
EMILIA ROMAGNA: Bologna • Via Oberdan 20 • piano terra (Martedì 09:30-12:00)
FRIULI VENEZIA GIULIA: Trieste • Via Pascoli 9 • 4° piano (Mercoledì 09:00-12:00)
LAZIO: Roma • Via del Pellegrino 159 • piano terra (Giovedì 09:30-12:30)
LIGURIA: Genova • Via Manuzio 13 • 7° piano (Mercoledì 09:00-12:30)
LOMBARDIA: Milano • Piazza Einaudi 8 (Mercoledì 09:30-12:30)
MARCHE: Ancona • Via G. Miglioli 11 (Giovedì 09:30-12:30)
MOLISE: Campobasso • Via Conte Rosso 20 • Sala formazione Appuntamento al numero verde 800462462 (2° Giovedì del mese 11:00-13:00)
PIEMONTE: Torino • Via Tripoli 94 • 2° Piano (Giovedì 14:00-16:00)
PUGLIA: Bari • P.le Mater Ecclesiae 5 (Lunedì 14:00-16:00)
SARDEGNA: Cagliari • Via Is Mirrionis 106/A (Mercoledì 14:30-17:30)
SICILIA: Palermo • Via A. Lincoln 215 • Stanza 624 (Martedì 09:30-12:00)
TOSCANA: Firenze • Viale Guidoni 42 (Giovedì 10:00-13:00)
TRENTINO ALTO ADIGE: Bolzano • Via Resia 188 • piano terra Appuntamento al numero verde 800462462 (2° Venerdì del mese 09:00-12:30)
UMBRIA: Perugia • Via Ponte d'Oddi • Ingresso principale, piano terra Appuntamento al numero verde 800462462 (1° Mercoledì del mese 10:30-12:30)
VALLE D'AOSTA: Aosta • Corso XXVI Febbraio 34 Appuntamento al numero verde 800462462 (3° Mercoledì del mese 11:00/13:00)
VENETO: Mestre • Via Meucci (Giovedì 09:00-12:00)

Orari degli Sportelli Amministrativi

VALLE D'AOSTA, PIEMONTE E LIGURIA: Torino • Via Tripoli, n. 94 (Giovedì 9:30 - 12:30)
LOMBARDIA: Milano • Piazza Einaudi, n. 8 • (Giovedì 9:30 - 12:30)
VENETO, TRENTINO ALTO ADIGE E FRIULI VENEZIA GIULIA: Venezia/Mestre • Via Meucci, n. 5 (1° piano) (Giovedì 9:00 - 12:00)
EMILIA ROMAGNA, MARCHE E UMBRIA: Bologna • Via Oberdan, n. 20 (Giovedì 9:30 - 12:30)
LAZIO E ABRUZZO: Roma • Via del Pellegrino, n. 155 (Martedì 9:30 - 12:30)
TOSCANA: Firenze • Viale Alessandro Guidoni, n. 42 (Giovedì 9:30 - 12:30)
SARDEGNA: Cagliari • Via IS Mirrionis, n. 106/A (Giovedì 9:30 - 12:30)
CAMPANIA E CALABRIA: Napoli • Centro Direzionale Isola F6 • Fabbricato C (Giovedì 9:30 3 12:30)
PUGLIA, MOLISE E BASILICATA: Bari • Piazzale Mater Ecclesiae, n. 5 (Lunedì 9:30 - 12:30)
SICILIA: Palermo • Via Abramo Lincoln, n. 215 (Martedì 9:30 - 12:30)

Sezione di Venezia

Visita al Museo degli Affreschi di Verona



a cura di
**Giampaolo
Padovan**

Verona, insediamento molto antico, con testimonianze di presenze umane dal neolitico, è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO come città murata, per i reperti preistorici e storico-architettonici tuttora esistenti fin dall'epoca romana.

L'importanza degli insediamenti antichi e del successivo incremento urbanistico in epoca romana, il Vicum Veronesium, è dovuta alla sua posizione strategica come via di comunicazione acquee, perché l'Adige è stato navigabile dalle lagune fino a Trento, e quale crocevia delle grandi vie consolari: la Gallica, la Claudia Augusta e la Postumia.

Arrivati all'incontro con la guida, (per fortuna Giove pluvio era rimasto a Mestre), è iniziata senza problemi la passeggiata verso il Museo degli Affreschi intitolato allo storico veronese G.B. Cavalcaselle, collocato presso l'ex convento di San Francesco al Corso del 1230.

Si tratta dei reperti recuperati da chiese e da edifici privati per garantirne la salvaguardia, che rendevano Verona una *urbs picta*: una città ravvivata dai colori degli affreschi che ornavano vie e palazzi.

Notevoli quelli recuperati dal sacello rupestre di San Michele, sito in prossimità dell'antica chiesa dei SS. Nazario e Celso: uno dei pochi cicli altomedievali datati (996).

Di grande interesse gli esempi di pittura murale del Trecento veronese, in particolare la *Testa di Cristo crocifisso di Turone di Maxio*, un maestro operante a Verona prima di Altichiero.

Per gli edifici civili sono presenti nel museo i monocromi di terra verde, raffiguranti divinità pagane, della facciata del Palazzo Fiorio della Seta, un tempo situato sulla sponda dell'Adige e poi abbattuto dopo il disastro della piena del 1882.

Stupendo il ciclo di affreschi di *Palazzo Fumanelli*, dipinti dalla bottega dei Ligozzi nella seconda metà del '500, che rappresenta il solenne Ingresso di Carlo V e Clemente VII a Bologna per la cerimonia di incoronazione a imperatore di Carlo V.

Splendidi gli affreschi di P. Farinati provenienti dalla



▲ **Bottega dei Ligozzi nella seconda metà del '500, solenne ingresso di Carlo V e Clemente VII a Bologna per la cerimonia di incoronazione a imperatore di Carlo V.**

Sala della Muse di Palazzo Guarienti, con figure mitologiche e allegoriche e coronamenti floreali, inserite entro architetture illusionistiche: un magnifico esempio dell'abilità dei pittori veronesi del '500 nella tecnica dell'affresco.

Il complesso museale ospita anche, nello spazio dell'ex chiesa dei francescani, un'interessante rassegna dei pittori veronesi del '500: *G. F. Caroto, A. Badile, F. Morone, D. Brusasorzi, B. India*, importante per comprendere la vivacità dell'ambiente artistico dove sbocciò il genio di Paolo Veronese.

Notevole, anche se comune, la raccolta di anfore romane e la serie di sculture provenienti dal recinto delle *Arche Scaligere*. Deludente invece il sarcofago, posto in una sorta di cripta, che secondo la tradizione ha ospitato le spoglie di Giulietta. Ma è grazie al forte richiamo della sua romantica storia e al fatto che oggi i suggestivi ambienti conventuali sono utilizzati per i matrimoni civili che il bel Museo ha una discreta frequenza di visitatori.

Poi, attraversando Verona e passando per Piazza dei Signori, siamo arrivati alle gotiche *Arche Scaligere*: la maestosa *tomba di Cangrande della Scala*, posta sopra la porta laterale della chiesa di S. Maria Antica, e le arche di Mastino I, Alberto I e di altri componenti meno noti della famiglia, contenute nello spazio recintato.

La vista di queste tombe raffinate, con le maestose figure armate dei cavalieri, ha fatto volare la fantasia a quel magico mondo medievale del XIV secolo. La-



► Arche scaligere

sciate le Arche e proseguendo per vicoli suggestivi, fuori dai percorsi usuali, siamo giunti all'antica e allora vitalissima zona vicino all'argine dell'Adige, caratterizzata dagli insediamenti produttivi legati alle attività fluviali: porto per le imbarcazioni, magazzini, mulini, artigiani del legno del ferro, commercianti, cantine, lavoratori di panni e altro, per entrare all' "Osteria Verona Antica" per il pranzo.

Ambiente seminterrato confortevole, accoglienza simpatica e buon cibo tradizionale con pasta e fagioli, lesso misto con *salsa pearà*, cren, salsa verde e copiosi contorni: tutto abbondante e genuino, compresi i vini.

Alle 15, assieme alla guida, riprendiamo la visita della vicina chiesa domenicana di Sant'Anastasia. L'attuale fabbricato ricomprende la precedente chiesa dedicata alla Santa e un altro edificio religioso di epoca franca, dedicato a S. Remigio. La chiesa ha la facciata incompiuta, ma con un portale gotico del 1330, splendido per la cromia dei marmi e per i rilievi scultorei riproducenti la S.ma Trinità, l'Ordine dei domenicani e la vita di Cristo; nel mezzo del portale campeggia una deliziosa *Madonna col Bambino di Antonio da Mestre*.

L'interno è diviso in tre navate da possenti colonne in marmo di Verona con volte a crociera e un pavimento originale del 1444. Notevoli le due acquasantiere, poggiate su due figure umane piegate, dette "i gobbi".

Splendido l'affresco del Pisanello con "San Giorgio e la principessa", posto in alto sul lato esterno della Cappella Pellegrini, che si può vedere più comodamente attraverso un monitor TV.

E' sorprendente la monumentale tomba, posta sulla parete sinistra dell'altar maggiore, di Cortesia Sere-

go, sicario al soldo della Signoria, rimasta vuota per il rifiuto del prete di allora di seppellire il suo corpo in chiesa.

Molto belle le altre cappelle, ricche di opere d'arte di artisti importanti, anche se poco conosciuti: Pietro da Porlezza, Michele da Firenze, Liberale da Verona, Girolamo dai Libri, Giolfino, Altichiero, Brusasorzi; una vera rassegna dell'arte veronese del '400-'500, senza dimenticare la presenza delle urne sepolcrali dello scultore veneziano Antonio da Mestre.

La visita si conclude con un piacevole percorso attraverso la città vecchia fino all'Adige, che attraversiamo sul Ponte di Pietra di epoca romana, godendo del meraviglioso panorama del fiume che si snoda sinuoso tra le colline circostanti, e torniamo felici verso il pullman per il ritorno. ■

▼ Sant'Anastasia



Il Battiloro a Venezia

a cura di
Giampaolo
Padovan

17 febbraio 2017 eccoci ancora qui, in questa splendida città che riserva sempre sorprese, per conoscere l'arte dell'ultimo artigiano battiloro non solo d'Italia ma d'Europa. Si ricorda che nella metà del XVIII secolo a Venezia c'erano circa 340 battiloro. Ci troviamo nel sestiere di Cannaregio, precisamente al civico 5182 ramo Tiziano, in quella che fu la casa di Tiziano Vecellio ora occupata dal laboratorio "Mario Berta Battiloro", dove si lavora l'oro dalla fusione al prodotto finito: la foglia d'oro.

Tale attività è ininterrotta dal 1926, ereditata dalla figlia di Mario Berta, Sabrina, e condotta da tutta la sua famiglia con le figlie Eleonora e Sara ed il marito Marino Menegazzo.

L'aspetto tecnico vede la fusione del lingottino di circa 50 gr. di peso, che con passaggi successivi (con strumenti dell'epoca: maglio, laminatoio) viene trasformato in una sottile e lunga striscia di circa 2 m., che liscia e pulita alla fiamma viene tagliata in quadrati di cm. 2x2. Questi quadrati vengono posti su quarti di foglio di carta pergamina sovrapposti fino a 1700 fogli a formare il pacchetto per la battitura manuale finale eseguita con martelli dai 3 agli 8 Kg.: Marino docet.

Parliamo di oro puro a 24 carati, di qualità superiore rispetto all'analogo prodotto industriale, perché mantiene più compatta ed omogenea la superficie della foglia d'oro.



▲ Mario Berta al lavoro mostra le foglie d'oro che saranno oggetto di battitura.

una sega ad arco e due bacchettine di legno a mo' di pinza per maneggiare l'impalpabile foglia) e al confezionamento dei blocchetti pronti per la vendita.

La carta pergamina utilizzata per la battitura viene impiegata più volte provvedendo alla sua pulitura e asciugatura con bicarbonato di calcio e zampa di lepre che non rilascia peli.



▲ Predisposizione delle foglie d'oro per la vendita

I quadretti di metallo dopo un'ora e mezza circa di battitura raggiungono la dimensione di 12 cm. di lato e lo spessore di 0,02 micron talmente sottili che poste in contro luce assumono un colore verde.

L'ultimo passaggio è affidato alle abili e delicate mani della parte femminile della famiglia, che provvedono al taglio definitivo della foglia in quadrati di 10x10 cm., (utilizzando uno strumento da taglio con due lame simile ad

Il prodotto della battitura viene utilizzato soprattutto in campo artistico per le dorature, non solo per gli oggetti d'arte in legno ma anche per la doratura di metalli come l'Angelo del campanile di S.Marco e La Madonnina del Duomo di Milano. Altri impieghi la foglia d'oro 24 carati li trova in ambito alimentare, nella cosmesi e per gioielli di vetro di Murano. Oltre all'oro puro il laboratorio produce ori legati con altri metalli più o meno preziosi, che vengono

forniti prevalentemente, ma non solo, al laboratorio di mosaici Orsoni che sarà oggetto di una nostra prossima visita. ■



▲ Lorenzo Lotto, oratorio di Villa Suardi a Trescore Balneario, Santa Barbara.

Sezione di Vicenza Bergamo e Trescore Balneario



a cura di
Gianluigi
Zanolo

Bergamo e Trescore Balneario sono state le mete della nostra uscita del 17 novembre scorso.

A Bergamo Alta, con la cappella Colleoni, il duomo e altri capolavori, è stata dedicata la visita guidata (ottima la guida) nella mattinata, mentre nel pomeriggio, dopo la sosta in agriturismo, abbiamo visitato Trescore Balneario.

Con grande stupore abbiamo potuto godere uno dei grandi capolavori di Lorenzo Lotto, pittore di scuola veneziana, molto attivo in quel di Bergamo: gli affreschi dell'oratorio Suardi.

La chiesa, dedicata alle sante Barbara e Brigida, è situata all'interno del parco di Villa Suardi; in passato si trovava proprio a lato della strada molto importante, che metteva in comunicazione Bergamo e la pianura con le valli ed il nord. Con la sistemazione del parco e della villa nel 1883 il piccolo oratorio preesistente venne trasformato nell'attuale chiesetta, valorizzando ulteriormente lo splendido ciclo di affreschi che ora si possono ammirare.

Nella parete di sinistra la vita di Santa Barbara, protettrice dalla morte improvvisa, è illustrata con un susseguirsi di scene che ne descrivono le vicende, con processi, carcerazione, supplizi e la morte ad opera del padre.

Nella parete di destra invece santa Brigida d'Irlanda, protettrice del mondo agricolo, viene celebrata con vari episodi della vita, fra i quali spicca la sua vestizio-

ne religiosa.

Da ricordare inoltre le scene del soffitto, che traggono ispirazione dalle dita del Cristo a forma di tralci di vite, che si diramano dal centro della parete di sinistra.

L'intero ciclo di affreschi rappresenta una sintesi della predicazione dell'epoca contro i rischi del protestantesimo, di cui erano portatori gli eserciti che scendevano lungo le valli bergamasche, tra le quali Val Cavallina, dove si trovava Trescore Balneario.

Con gli occhi pieni di tanta bellezza, sul fare della sera, abbiamo fatto ritorno a casa dandoci appuntamento al 17 dicembre per il nostro incontro di fine anno. ■



▲ Foto di gruppo durante la visita di Bergamo



Sezione di Verona

Ca' Vendri



a cura di
**Maria Teresa
Zanin**

Ca' Vendri è una delle 4.200 ville venete sparse nel nostro territorio. E' una tipica costruzione cinquecentesca, immersa in un silenzioso secolare parco di 7 ettari, con un magnifico viale di cipressi con statue, fontane, un laghetto e un ninfeo a colonnato, che quasi nasconde la piccola cappella gentilizia dedicata a San Niccolò da Tolentino, ora purtroppo chiusa perché perico-

lante.

In questo sito, che si dice prenda il nome da un antico tempio dedicato alla dea Venere, sono state trovate tracce di ville romane.

Le costruzioni successive hanno infatti usufruito di materiale derivato dalla demolizione di questi primi edifici, come dimostrano alcune pietre con iscrizioni latine adoperate per l'edificazione di una Torre merlata con accanto un Oratorio, successivamente adibito a frantoio per le olive, che risultano essere le prime costruzioni in questo luogo.

Sotto il dominio dei Veneziani, che assicurarono al territorio una tranquilla esistenza, sorsero le Ville/Fattorie come luoghi di rappresentanza, oltre che centri produttivi. La costruzione di Ca' Vendri risale alla metà del '500 ad opera dell'architetto Brugnoli, discepolo del Sanmicheli, per volere della famiglia Giusti, mercanti di lana, provenienti dalla Toscana. Fu il nipote del capostipite, Ercole Giusti, a iniziare la costruzione della villa, che il figlio porterà a termine.

La pianta è quella tipica delle residenze patrizie venete. L'edificio principale è di pianta quadrata di 27 metri di lato e suddiviso in 3 piani. La facciata principale, in stile rinascimentale, presenta una loggia a 3 arcate di colonne binate, sovrastate da un affresco firmato con la tipica chiocciola usata da Paolo Farinati, illustre pit-

tore dell'epoca. Si tratta di un importante affresco allegorico con gli stemmi della famiglia Giusti e delle loro spose. Ai lati dell'entrata si trovano le statue della Saggiezza, con un libro in mano, e della Giustizia con la bilancia. La loggia si affaccia sull'ampia corte classica delimitata a sud da un porticato di 9 grandi archi rinascimentali.

All'interno della villa, il piano nobile, con soffitti alti 7 metri, poggia sulla volta del piano terreno ed è sovrastato dalle camere del sottotetto. Il grande salone centrale di 180 mq ha il soffitto neoclassico adornato con stucchi e conserva intatto il fascino di una storica dimora; il pavimento è in cotto originale. Affiancano il salone 4 locali adibiti a camere, a biblioteca e a sala di ritrovo.

Tre imponenti caminetti originali, di cui uno ricavato da un unico blocco di marmo, sono stati conservati nei locali del piano nobile. I 6 portali del salone principale sono in pietra, con i caratteristici capitelli e gli stipiti con il motivo "a treccia" caro al Sanmicheli. Tutti i muri portanti sono stati edificati con pietre locali, usando anche materiale di recupero dei ruderi di ville di epoca romana preesistenti. Al piano inferiore abbiamo potuto ammirare la particolare piscina, il cui tetto a botte in mattoni sorregge il piano nobile. E' stata ricavata nel locale adibito un tempo a riparo per le carrozze o a deposito di attrezzi.

La villa venne acquistata nel 1968 da una famiglia originaria di Milano, che la restaurò portandola all'antico splendore. Ora i proprietari sono stati costretti ad aprire le sale per convegni, matrimoni, pranzi di lavoro e visite guidate, che tuttavia non riescono a coprire le notevoli spese di manutenzione, tanto da indurli, anche se a malincuore, a mettere la villa in vendita nella speranza che possa interessare a persone amanti del bello, che possano salvare dal degrado questa parte, anche se piccola, del nostro patrimonio artistico. ■

Mostra dei Maya

a cura di
Maria Teresa Zanin

Dopo 18 anni dalla mostra di Venezia arriva a Verona, al palazzo della Gran Guardia, la mostra sui Maya, una delle civiltà più ricche di storia e di mistero. Con circa 300 opere, provenienti dai principali musei del Messico, viene affrontato il tema della cultura di questo popolo anche attraverso la recente decifrazione della loro scrittura, che può considerarsi la più grande rivoluzione antropologica del XIX secolo.

E' una scrittura ideografica con geroglifici, che impiega caratteri-immagini che rappresentano parole, sillabe, vocali.

Tra il 2000 a.C. ed il 1542 d.C. si sviluppò questa civiltà che, nella mostra di Verona, viene divisa in tre periodi: preclassico, classico, postclassico. E' strutturata in 4 aree tematiche, al cui interno sono evidenziate le caratteristiche dell'arte Maya con alcune delle opere più significative.

Ad esempio il PORTASTENDARDI, risalente al secolo XI, rappresentante un prigioniero, che in origine doveva essere tutto dipinto, visti i resti di colore rimasti. Questa scultura, realizzata da un maestro di Chichen Itza, rappresenta la miglior opera di una tipologia tipica di molte città del periodo postclassico.

Altre notevoli opere sono la testa raffigurante PAKAL il Grande, che fu il più importante re di Palenque, e la maschera a mosaico di giada raffigurante un re divinizzato, tipico esempio di maschera funeraria.

Le numerose statuine rappresentanti divinità e quelle che sono state trovate come corredo funerario testimoniano il livello artistico raggiunto da questo popolo.



▲ **I Maya. Il linguaggio della bellezza - Palazzo della Gran Guardia - Verona 8 ottobre 2016 -5 marzo 2017**

Particolare attenzione meritano le pettinature e gli abiti, che determinavano lo stato sociale delle persone e che erano diversi sia per il quotidiano sia per le feste e le cerimonie.

I Maya avevano una particolare idea della bellezza: decoravano il corpo con cicatrici, tatuaggi, limatura dei denti, perforazione dei lobi delle orecchie, deformazione del cranio.

Il loro modo di vivere è spiegato attraverso oggetti vari, come utensili della vita di tutti i giorni, monili, strumenti musicali, vasi e incensieri, come i due giunti fino a noi ancora con i loro colori originali e finemente decorati.

Il complesso Pantheon Maya, popolato da numerosi esseri soprannaturali, è rappresentativo di un dualismo tra bene e male, maschile e femminile, ordine e caos, che prende vita in numerosi reperti ben conservati e di fine pregio, come la statua del dio CHAC MOOL raffigurato come un giaguaro, il guardiano notturno intermediario fra l'uomo e gli dei, oppure il serpente piumato simbolo del dio QUETZALCOATL, figura fondamentale nell'iconografia mesoamericana.

La mostra infine è l'occasione per conoscere nel dettaglio molti aspetti di questo popolo, che seppe inventare e sviluppare sistemi matematici, calendari, spirito artistico, misurazione del tempo e molto altro ancora.

I reperti danno la possibilità al visitatore di esplorare, grazie anche alle più recenti scoperte archeologiche, nuovi ed interessanti aspetti di una delle più affascinanti civiltà dell'America precolombiana.■



▲ **Foto di gruppo durante la visita**

Pranzi di NATALE



Sezione di **BELLUNO**



Sezione di **VICENZA**



Sezione di **PADOVA**



Sezione di **ROVIGO**



2016 nelle Sezioni



■ Sezione di **TREVISO**



■ Sezione di **VENEZIA**



■ Sezione di **VERONA**

Ippolito Caffi

Al Museo Correr di Venezia: un grande artista, un vero patriota



a cura di
Gino Pengo

Grazie al gesto generoso di Virginia Missana, vedova di Ippolito Caffi (1809-1866), Venezia dispone di un autentico tesoro, pressoché inesplorato, del grande pittore: un nucleo di oltre 150 opere donato alla città nel 1889, conservato nei depositi di Ca' Pesaro, che ora riemerge dall'oblio nella Mostra del Correr dedicata all'artista nel 150 mo an-

niversario della sua morte

E' la raccolta integrale dei modelletti in cartoncino intonato e di taccuini di appunti, rimasta nel privato della famiglia, che Caffi disegnava all'aperto per riprendere vedute e scene di vita, che gli servivano poi per comporre in studio le opere in formato più grande da destinare al mercato.

Una raccolta unica nel suo genere: non semplici schizzi, ma opere rifinite, di grande fascino, perché esprimono le impressioni emotive vissute en plein air e mostrano l'inventiva e la tecnica di un artista geniale ed insieme romantico, moderno e innovativo, amante dell'avventura e di nuove esperienze, irrequieto, ed anche partecipe con vero spirito patriottico degli avvenimenti storici dell'epoca. Per questi motivi qui verrà ricordata soprattutto la sua figura umana piuttosto che la descrizione delle sue opere, che basta guardare per capirne la grandezza artistica.

Nato a Belluno nel 1809, dimostra subito il suo carattere e le sue aspirazioni a 12 anni andando a lezione di pittura da un maestro a Belluno contro la volontà della famiglia, che poi si deve rassegnare. Nel suo alunnato a Belluno conosce un altro pittore, Antonio Tessari, con il quale rimarrà in contatto per tutta la vita con un lungo epistolario, che costituisce una fonte preziosa di notizie personali.

Morto il padre, la famiglia è in difficoltà: Ippolito può seguire la sua vocazione, ma deve quanto prima rendersi indipendente per continuare gli studi d'arte. Raggiunge a Padova il cugino P.Paoletti, pittore discreto, che lo ospita e lo fa esercitare negli studi. Quando Paoletti parte per Roma, Ippolito va Venezia per entrare all'Accademia. Ci riesce; così può acqui-

sire un'adeguata formazione artistica, ma non sopporta quell'ambiente conformistico.

Il suo sogno allora è di raggiungere Paoletti a Roma, già abbastanza affermato, ma prima deve procurarsi la somma per pagarsi il viaggio. Il colpo di fortuna arriva quando riesce a vendere una Via Crucis al parroco di Caerano San Marco e parte nel gennaio 1832. Ippolito resta affascinato dalla bellezza di Roma, sente un'atmosfera nuova che lo ispira, ma è solo, spaesato, precario, sempre bisognoso dell'aiuto altrui. Per sua fortuna Paoletti capisce che la pittura di figura non è adatta a lui e lo incoraggia a dedicarsi alla pittura di paesaggio, di veduta, che gli si rivela ben più congeniale. A Roma trova l'ambiente ideale, può scoprire innumerevoli scorci da dipingere, riceve le prime commissioni. Rivela un naturale talento per la pittura dal vivo, come un impressionista, che ben si sposa con suo il istinto di osservare la realtà e di documentare le vicende della vita come un vero "reporter". Ma rifiuta la facile ripetitività delle solite vedute, sia pur richieste e commerciabili, perché vuole trasferire le emozioni sempre nuove che il paesaggio gli offre. Non si sente in sintonia con gli altri pittori di vedute, perché si sente un innovatore e detesta il conformismo commerciale.

Ippolito comincia ad avere notorietà, è ormai autosufficiente, può lasciare lo studio di Paoletti e si mette in proprio nel 1833 conseguendo un certo successo con le sue vedute. E' il momento della realizzazione, la possibilità di credere nelle proprie capacità e la conquista di un'autonomia psicologica e creativa. E' l'epoca delle vedute di Roma (*Piazza del Pantheon, Trinità dei Monti, il Colosseo, ...*) e delle scene del *Carnevale di Roma con la Festa dei moccoletti*, che decreterà il suo successo con la richiesta di innumerevoli versioni.

A Roma si delinea il suo modo di operare: realizzare en plein air modelli di piccole dimensioni, da finire in studio, come bozze per elaborare i dipinti destinati al mercato: sono i modelli che Virginia ha donato a Venezia. Nell'estate di quell'anno va a Napoli, che lascia in lui un ricordo indelebile di colori, di panorami, di suoni e di animate scene di vita.

Dopo Roma e Napoli la vita di Ippolito è una successione continua di viaggi, da irrequieto uomo romanti-

co sempre in cerca di avventure, di ispirazioni, di conoscenze, di esperienze. Non dimentica Venezia, dove torna nel 1838 per dipingere gli allestimenti delle feste organizzate in laguna per all'arrivo dell'imperatore d'Austria. Va anche a Trieste, dove dipinge le prime vedute notturne al chiaro di luna, nelle quali esprime un talento pittorico di suggestivo effetto; ha anche modo di conoscere persone decisive per maturare quello spirito patriottico, che presto sarà determinante per la sua vita. Del 1840-42 sono le meravigliose vedute di Venezia nella nebbia o sotto la neve o in notturna (*Neve e nebbia in Canal Grande*, *Venezia sotto la neve*, *L'eclissi totale di sole del 1842*).

Roma resta comunque il fulcro della sua attività, la città dove si è fatto una solida fama, dove si incontrano personaggi importanti nel mondo dell'arte europea, dove sono vivi anche gli afflatti irredentistici. Ma un potente desiderio si insinua nella sua mente come un'ossessione, quello di fare un viaggio in Oriente. La motivazione vera è la ricerca continua di sensazioni e di immagini nuove, il rifiuto di adagiarsi nella routine, la voglia di avventura.

Dopo la morte del fratello Tebaldo, Ippolito lascia Venezia e cerca di un imbarco per l'Oriente, cosa non facile. Torna a Napoli, rimanendone ancor più affascinato, anche perché la città gli richiama l'idea meravigliosa che si è fatto della Grecia. Finalmente nel settembre 1843 può salpare per Atene. Il viaggio diventa una fuga dalla società convenzionale verso un mondo di contemplazione e di libertà, un mondo esotico che eccita la fantasia e l'ispirazione.

Dalla Grecia a Istanbul e all'Asia minore, poi la Siria, l'Armenia, la Palestina e infine l'Egitto: in breve tempo percorre da solo territori vastissimi, aggregandosi a carovane, travestendosi per sfuggire ai predoni, affrontando le tempeste di sabbia, ma entrando in sin-



▲ Ippolito Caffi, Venezia il molo al tramonto



▲ Ippolito Caffi, Egitto Riposo di una carovana

tonia con quell'ambiente unico. Una vita avventurosa, in perfetto stile romantico, riempiendo i taccuini di schizzi che riflettono le sue emozioni, ricchi di una luce rovente, di atmosfere magiche, di scene dove par di sentire le voci della gente nelle tende del deserto o nei bazar delle città.

Quando nel 1844 torna in Italia, a Roma, l'indimenticabile esperienza si riflette nella sua pittura con un'inedita percezione della luce e sensibilità paesaggistica, dove la linea dell'orizzonte si perde all'infinito. Rientra nell'estate a Belluno e a Venezia, le città che mai dimentica, e riceve l'offerta della cattedra di Prospettiva all'Accademia. Ne è lusingato, ma la rifiuta per coerenza con la sua libertà d'artista, rinunciando ad una vita agiata e prestigiosa. Ormai era un pittore affermato e richiesto; soprattutto ben altro stava maturando nella sua vita irrequieta.

Continua la spola tra Venezia e Roma, dipinge vedute meravigliose (*l'Acquedotto di Claudio*, *il Foro Traiano*, ...), con nuovi effetti cromatici ed atmosferici, con maturità scenografica, nel segno di una piena coscienza ottocentesca, fatta anche di piccoli tocchi di colore stesi con un pennello molto fine e con una luce senza forti contrasti, calda, delicata e soffusa, da far sembrare i dipinti come fossero acquerelli.

A Roma non perde l'occasione di provare il brivido del volo in pallone aerostatico. Soprattutto resta colpito dallo spirito patriottico che vi si respira nel 1847-48, scatenato dalle parole di papa Pio IX: "Benedite Gran Dio l'Italia", interpretate in senso irredentistico. Quel momento viene immortalato dal vivo in un modello, pieno di eccitazione popolare e di bagliori notturni: "*Dimostrazione popolare a Pio IX*".

Alla notizia dell'insurrezione veneziana contro gli Asburgo, Ippolito parte per arruolarsi nelle truppe dei "crociati bellunesi", che però vengono sconfitte a Visco Illiria; ne subisce le conseguenze venendo confinato da prigioniero a Belluno. Ma, scappando per monti, raggiunge Venezia per unirsi a D. Manin e a N. Tommaseo, che il 23 marzo 1848 proclamano

Segue

la nuova Repubblica di San Marco e l'annessione al Regno di Sardegna di Carlo Alberto. Ma, dopo la sconfitta dei piemontesi a Custoza, Venezia si ritrova sola, stremata dalle guerre e ridotta alla fame. Il generale G. Pepe resta a difendere la città con un gruppo di volontari; tra questi c'è anche Ippolito con il grado di capitano, che ha anche il compito di documentare gli avvenimenti bellici del 1849 come un reporter, con disegni dal vivo (il *Bombardamento notturno di Marghera*, il *Piazzale del Ponte di Venezia*), che assumono il valore di documenti storici.

Nel dicembre 1848 sposa Virginia. Il momento non era certo propizio per una luna di miele, perché i bombardamenti avevano minato la fiducia dei difensori e provocato disordini tra chi voleva resistere e chi voleva la resa. Quando il 3 agosto 1849 viene saccheggiato palazzo Querini, uno dei facinorosi, tal Michele Caffi, sfruttando un disgraziato caso di omominia, per salvarsi accusa Ippolito: questi, inserito ingiustamente nella lista dei proscritti, viene esiliato.

Costretto a peregrinare per l'Italia, raggiunge Genova, di cui lascia belle vedute, ma la città non gli piace e poi sente come un peso insopportabile l'umiliazione della condanna. Ippolito non manca di esplorare il territorio circostante: Nizza, le città della Svizzera, Novara e Torino. Nel 1851 parte per Londra, portando alcuni dipinti da esporre all'Expo. Tocca poi la Spagna e la Francia e nel 1854 si trasferisce a Parigi, ma anche qui non si trova bene, perché vede che il mercato dell'arte è svilito dalla corruzione e dai favoritismi. Espone con successo all'Expo alcune opere del suo repertorio e naturalmente esegue alcune vedute di Parigi (*Veduta del Palazzo del Louvre, Boulevard et Porte Saint Denis*).

Nell'agosto 1855 Ippolito ritorna a Roma accolto con entusiasmo e ritrova una felice vena creativa. Sembra stregato dalla bellezza di Roma sia nei celebri scorci della città sia nell'amena vastità della campagna romana (il Foro Romano, la Piazza san Pietro, il Campidoglio, l'Acquedotto sulla campagna romana); addirittura papa Pio IX lo incarica di eseguire sei vedute di Roma. Resta però il peso della condanna, che lo fa sentire a disagio in un ambiente che pur lo stima; così chiede all'ambasciata austriaca un salvacondotto per recarsi a Venezia e far riaprire il processo.

Riconosciuta nell'agosto 1858 la sua innocenza, può tornare a vivere con la moglie nella casa che aveva dovuto abbandonare, rimettendosi a dipingere le amate vedute lagunari e le suggestive feste notturne (la *Festa notturna in Piazza San Marco*, la *Sera di Carnevale*, la *Serenata notturna sul Canal Grande*). Ma a Venezia il clima politico torna a farsi pesante, perché la gente mal sopporta la sudditanza austriaca e spera che l'alleanza franco-piemontese possa ri-

dare vita agli ideali libertari soffocati. La guerra del 1859 si conclude con l'armistizio di Villafranca, che porta la separazione del Veneto, che resta in mano austriaca, dalla Lombardia, che viene annessa al regno sabauda.

Ippolito lascia Venezia a respirare altrove l'aria di libertà, mentre in città la situazione peggiora e scattano gli arresti. Quando ritorna anche lui viene arrestato il 5 luglio, perché sospettato di essere il mittente di una lettera che invitava alla rivolta. Tenuto in prigione per 92 giorni, verrà rilasciato quando cade l'accusa. Ottenuto un lasciapassare, corre a Napoli, infiammato dai successi di Garibaldi. Al solito, riempie il suo taccuino di schizzi di costumi, figure e scene di vita militare. È un momento storico esaltante, che Ippolito vive di persona: il 7 novembre 1860 il re sabauda, assieme a Garibaldi, entra a Napoli; il giorno dopo Vittorio Emanuele è proclamato re d'Italia fra il tripudio della gente, prontamente ripreso dal vivo in un bellissimo modelletto.

Per poter tornare a Venezia chiede lo svincolo dalla cittadinanza austriaca a favore di quella italiana, che ottiene nel febbraio 1862. Riprende a lavorare nella sua casa-studio con rinnovato entusiasmo con nuove vedute. Ma l'avvilente situazione di Venezia lo amareggia ed è inquieto, perché in lui le due anime, l'artista e l'idealista risorgimentale, sono in conflitto; alla fine capisce che è suo dovere intervenire, essere parte attiva di un momento storicamente importante. Nel marzo 1866 arriva a Firenze proprio nel momento in cui Italia e Prussia firmano un insolito trattato di alleanza contro l'Austria. Il 15 giugno 1866 la Prussia attacca l'Austria; il 20 giugno anche l'Italia dichiara guerra. Ippolito chiede di imbarcarsi su una nave della difesa costiera, con il pretesto di voler documentare ogni fase dell'impresa bellica che si va prospettando. Ai primi di giugno viene imbarcato a Taranto sulla nave *Indipendenza*, che con il resto della flotta si posiziona in rada ad Ancona.

È impegnatissimo a dipingere ogni aspetto di vita della squadra navale, ma i giorni passano senza che nulla succeda e anche l'entusiasmo dei patrioti scema tra inefficienze, disguidi e occasioni perse per mancanza di strategia. Finalmente, dopo un prima uscita in mare a vuoto, il 19 luglio la flotta salpa alla volta di Lissa per conquistare l'isola. La sera l'ammiraglio Persano invita Ippolito a trasferirsi sulla nave ammiraglia, la *Re d'Italia*. La mattina del 20 è a bordo, armato di fogli, pennelli e taccuini, pronto a documentare le fasi di una battaglia che si prevede gloriosa, che invece si risolve in una drammatica disfatta e con un tragico epilogo.

Sotto i bombardamenti la *Re d'Italia* cola a picco. Dell'equipaggio di 600 uomini solo 140 vengono tratti in salvo; tra questi non c'è Ippolito. Vengono



▲ Ippolito Caffi, Roma - Interno del Colosseo

solo recuperati i suoi appunti rimasti sulla nave Indipendenza, a testimonianza di un momento esaltante di fervido patriottismo.

Se l'ultima immagine di Ippolito è l'incarnazione esemplare dell'epopea del Risorgimento, come appare nel suo unico *Autoritratto*, dal volto severo e volitivo, lo sguardo intenso e penetrante, il portamento fiero, resta indiscutibile il suo valore dal punto di vista

artistico, perché seppe imporre con personalità al vedutismo di matrice settecentesca una svolta completa e globale di modernità, arricchendolo di particolari realistici, di suggestivi effetti atmosferici, di magiche vedute notturne. Ippolito Caffi sviluppa il proprio cammino estetico in pieno romanticismo con un narrato che ora sa di favola eterna, ora di storia e di vita: un grande artista, un vero patriota. ■

COMUNICAZIONI AI SOCI CON GLI SMS SUPERIAMO L'IMPASSE DELLE SPEDIZIONI POSTALI

Recentemente i Fiduciari vi hanno contattato per chiederVi il numero del Vostro cellulare.

L'intenzione non era quella di invadere la privacy ma quella di consentirci di utilizzare, d'ora in avanti, un modo veloce ed efficiente per inviarvi le informazioni sulle iniziative e gli auguri di Compleanno.

Con questo e l'e-mail, che continuerà ad essere usata con i soci che ne sono provvisti, rendiamo più veloce la comunicazione.

Il messaggio SMS non conterrà link per non creare problemi a chi ha cellulari di vecchia generazione o a chi non intende navigare in rete dallo stesso. Il socio interessato al messaggio dovrà contattare le nostre Sedi o visitare il nostro sito WWW.ALATEL.IT.

Pertanto invitiamo, se non l'avessero già fatto, i soci che desiderano essere informati tempestivamente di comunicarci l'indirizzo e-mail e/o il numero di cellulare.

L'utopia

Alcune considerazioni



a cura di
Giancarlo Sfriso

Utopie ce ne sono molte e molte ancora ce ne saranno; ma l'Utopia di Tommaso Moro (1478-1535) è stata qualcosa di straordinario. È un libretto che si presenta con un messaggio scoperto nella bottiglia in un'isola sconosciuta degli oceani australi e trovato da un marinaio-filosofo immaginario.

Il protagonista della missiva è un umanista inorridito di fronte al male sociale che strazia il suo paese e che vorrebbe proporre alla meditazione e all'iniziativa dei posteri alcuni mutamenti. Descrive una società il cui modello abbia una organizzazione perfetta, fraterna, egualitaria e felice. Il "libretto" ebbe enorme fortuna perché condensa un fitto nodo di pensieri e di istanze che è tra i pochi di cui può dirsi abbiano davvero inciso sulla storia del mondo. Thomas More diede voce ai primi del Cinquecento con la sua *Utopia* a tesi smaglianti di umanistiche raffinatezze linguistiche, reso attraente dalla narrazione romanzesca di un'esotica avventura. Proponeva all'Europa colta un centro di severe e coraggiose critiche alle eccentricità vigenti dell'aggregato politico-sociale insieme a un fondamentale progetto di riforma della convivenza umana. È tutto ispirato agli ideali della famiglia patriarcale, della sana fatica educatrice, di una vita semplice, sobria e serena in armonia con la felice spontaneità della natura. L'edizione risale al marzo del 1518:

DELL'OTTIMA FORMA DI STATO E DELLA NUOVA ISOLA DI UTOPIA

La fondazione di Utopia: "Una volta questa terra, secondo la tradizione e come lo dimostra la conformazione del territorio, non era circondata tutta dal mare, e fu un uomo, Utopo, colui che appunto diede il nome all'isola che prima si chiamava Abraxa, a renderla tale." Fra le note caratteristiche dell'operetta quella che emerge fondamentale, esemplare e dotata di una carica significativa è la stessa parola "*utopia*" perché è un'invenzione. Un conio dello scrittore che ha voluto rendere elementare quanto lucida e drammatica è l'idea. L'artificiosità della parola emerge in quanto è formata da due parole greche *ou* che vuol dire non e perciò negazione, *tòpos* che significa luogo. dunque non-luogo, luogo e spazio irreali, realtà che non esi-

ste. È scritto in latino, in cui esprime il proprio ideale di vita civile e politica secondo il modello della Repubblica di Platone. Aspra è la sua critica dell'ordinamento inglese e la descrizione di una società ideale. Il Rinascimento fu essenzialmente un'età di fede nella ragione, di coraggiosa e talvolta orgogliosa fiducia dell'uomo nella propria capacità di conoscere il mondo, di farsene strumento, di padroneggiarlo. Questa stagione ottimistica sembra aprirsi di fronte ai protagonisti che si rivolgono alla natura come una immensa terra da esplorare, rendere amica e feconda. Alle radici del rinascendo utopismo si avverte un rinnovamento per riumanizzare la società, per restituire senso e norma coerente ai rapporti civili, per tornare alla saggezza della natura. Il concetto stesso di virtù ne esce trasformato. Non è più l'eroica virtù dei pagani né la spirituale virtù dell'ascetismo cristiano, ma un semplice e pieno adeguamento concreto con la legge del creato. "*Virtù*" scrive More, "*è vivere secondo natura*" e "*... segue la natura colui che obbedisce a ragione*". Quello che vuole è restaurare la giustizia nei tribunali improvvisati, istituire un corpo pubblico di leggi semplificate e renderlo operante senza discriminazioni. Si idealizza una immaginaria società primitiva, cementata di concordia fraterna troppo diversa dallo spietato mondo contemporaneo preda dai violenti e sfruttato dagli oziosi astuti in cui i ricchi si logorano nella gozzoviglia e il povero si abbruttisce nella miseria. Seguire le regole di More oggi sarebbe impossibile. Michel Foucault così definisce le utopie: "*Le utopie consolano se infatti non hanno luogo reale si dischiudono tuttavia in uno spazio meraviglioso e liscio; aprono città dai vasti viali, giardini ben piantati, paesi facili, anche se il loro accesso è chimerico*". Dunque ci sono delle terre senza luogo, e storie senza cronologia. Sarebbe certo impossibile trovare traccia nelle carte geografiche, perché non appartengono a nessuno spazio. Questi paesi, queste città, questi continenti sono nati nella testa degli uomini, nello spessore dei loro racconti, oppure negli interstizi delle loro parole, nei loro sogni, nel vuoto dei loro cuori. Le utopie sono immagini ideali e razionali del mondo, sono solo la costruzione di una società presumibile, priva di localizzazione geografica. Nell'utopia dell'uomo politico inglese More non vi regnano ingiustizia e leggi inique, abusi, corruzione, guerre e violenze di alcun tipo. Immagina un altro mondo, all'opposto della società feudale



▲ Thomas More, ritratto di Hans Holbein il Giovane

del suo tempo, dove la proprietà individuale e il denaro sono aboliti e dove i cittadini virtuosi sono desiderosi di saggezza e di pace. Dopo More molti studiosi immaginarono altre repubbliche e Stati inesistenti. A volte la città ideale resta un'immagine letteraria, caratteristica negli anni colmi di aspettative fra il 1820 – 1850. In quegli anni troviamo una lunga serie di utopisti, dagli architetti rivoluzionari C-N Ledoux, E-L Boullée e J-J Lequeu a W. Morris, dove incrociamo Robert Owen che è per vari aspetti il più importante dell'800 essendo il primo e il più significativo fra i riformatori. Charles Fourier (1772-1837) è l'inventore di particolari edifici per vivere che chiama "falansteri", parola che oggi ha perso la sua connotazione avveniristica per definire gli enormi monotoni fabbricati popolari delle periferie urbane. In ogni società ci sono utopie che hanno luoghi precisi e reali, luoghi che si possono localizzare su una carta, che hanno un tempo determinato da poter fissare e misurare secondo il calendario di tutti i giorni. L'utopia essendo uno spazio altro, è uno spazio diverso rimandato nel tempo. **Utopista** è detto da allora chiunque inseguia un sogno irrealizzabile. Le utopie sono state classificate in:

Classica, ovvero fra idealismo e profetismo. In noi resterà sempre impressa l'immagine che si libera dalla grande fantasia di Dante quando dopo la scalata graduale della montagna del Purgatorio giunge a quella zona straordinaria che è il Paradiso terrestre. Abbiamo davanti agli occhi l'incanto della luce e delle ombre, l'enigmatico fruscio delle fronde e scorrere la linfa purissima, interessata nella sua traiettoria alla crisi, riportandosi al senso del rinnovamento dello spirito ri-



▲ L'isola di Utopia. Xilografia dalla prima edizione dell'opera omonima, Lovanio 1516

spetto all'epoca precedente.

Secentesca che per avere una prospettiva sistematica occorre attendere le esperienze di due eccelsi scrittori di utopie: Bacone da Verulamio con la "Nuova Atlantide" e Tommaso Campanella con la "Città del Sole" mediante la rivelazione, che è un fatto tipicamente religioso. I due autori si presentano con teorie di uno Stato perfetto stabilite su base naturale.

Illuministica, che troviamo in quello spirito tanto geniale quanto stravagante che fu il Signor Cyrano di Bergerac. L'opera sostanziale del drammaturgo Rostand, "Viaggi all'altro mondo" sono la diretta esperienza di una vita movimentata e punteggiata di avventure nella pratica militare, interessato agli studi di fisica e di filosofia del Gassendi. I Viaggi descrivono un'avventura meravigliosa e temeraria ma non miracolosa, perché controllata dal sapere scientifico negli stati del Sole e nella Luna. Gli abitanti dei due mondi usano due linguaggi: uno dei nobili e l'altro del popolo, il primo basato sul canto e sulla musica, il secondo sulla pura comunicativa dei gesti. Non è male allora riportarsi al piano mentale che conosciamo come "illuminismo", i lumi disperdono l'ignoranza e il disagio, portano la scienza e il benessere, anzi fanno approdare alla riva la felicità. La moneta circolante è nientemeno che la poesia, dove avere in tasca un sonetto o un epigramma equivale ad essere ricchi.

Romantica, il sogno di Saint-Simon, tra fantasia e scienza che si disegna in una luce "politica" secondo l'immagine illuministica propria dell'ideale pacifista che si batte per una riorganizzazione della società europea. Ma anche quella offerta dalla testimonianza



Segue

goethiana del Guglielmo Meister, che dette vita ad un'opera geniale e particolarmente felice col romanzo sociale "Anni di pellegrinaggio" che mirano esplicitamente a configurare una nuova società, società nella quale il valore sommo è il bene comune. Il pellegrinare goethiano sposa la causa dell'utopia, si riconosce a buon diritto nell'utopia del mondo che avremo e la verità carpita nel segno della natura onnipotente, questa è l'utopia di Goethe.

Metafisica che ci offre indicazioni preziose. Per la cronaca un piccolo fuori scena: nel 1888 fu pubblicato in America il libro "Looking backward", **Guardando Indietro 2000 - 1887**, opera di Edward Bellamy un letterato che vagheggiò una riforma della società futura con ispirazioni a principi rigorosamente basati sulla giustizia sociale dal quale sarebbero da leggere le finissime pagine. Il libro ebbe allora una vasta eco e ancora oggi appare come fonte di studio nei dipartimenti universitari. Bellamy immagina che un americano dei suoi tempi si svegli nel duemila (dopo un lungo letargo durato più di cento anni) nel mezzo di una società fondata su un'organizzazione completamente diversa da quella che aveva lasciato. Lo scrittore nel disegnare la nuova struttura, descrive gli ideali sociali con una rigorosa e sistematica critica radicale della società capitalistica dell'Ottocento, descrivendo una diversa collettività che per molti aspetti è simile a quella odierna, non solo, ma alcuni criteri che fino a qualche decennio fa erano considerati utopici, ora si stanno materializzando. E' stato detto che le U-TOPIE sono spesso anche delle U-CRONIE in quanto sono date di altri luoghi e tempi. Le U-CRONIE sono progetti spostati sia nel tempo che nello spazio. Ma non si può parlare di utopia se non si indica il suo contrario: la DIS-CRONIA. Foucault ne dà un primo significato letterario con: ETEROTOPIA "Le eterotopie inquietano, senz'altro perché minano segretamente il linguaggio, perché vietano di nominare questo e quello, perché spezzano e aggrovigliano i nomi comuni, perché devastano anzitempo la "sintassi" e non soltanto quella che costruisce le frasi, ma anche quella manifesta che fa tenere insieme (a fianco e di fronte le une e le altre) le parole e le cose. Le eterotopie inaridiscono il discorso, bloccano le parole su se stesse, contestano fin dalla sua radice ogni possibilità di grammatica, dipanano i miti e rendono sterile il lirismo delle frasi".

In generale l'eterotopia ha la regola di giustapporre in un luogo reale più spazi che normalmente sarebbero o dovrebbero essere incompatibili, come nel teatro dove si susseguono sul palcoscenico una serie di luoghi estranei. Il più antico esempio di eterotopia è il giardino persiano, creazione millenaria che in oriente aveva un significato magico: era diviso in quattro parti che rappresentavano quelle del mondo e al centro si trovava uno spazio sacro, un tempio, una fontana e

all'intorno di questo centro doveva esserci tutta la vegetazione esemplare e perfetta della terra. Ora se pensiamo che i tappeti orientali erano inizialmente delle riproduzioni di giardini "giardini d'inverno" nel senso stretto del termine, si comprende il valore leggendario dei tappeti volanti che percorrevano il mondo. Il giardino è un tappeto nel quale il mondo realizza la sua perfezione simbolica. E' un giardino che si muove attraverso lo spazio. Era forse un tappeto quel giardino che descrive il narratore delle Mille e una notte?. Le utopie invece consolano, è stato detto, consentono le favole e i discorsi: sono nella direzione giusta del linguaggio, nella dimensione fondamentale della fabula. L'uomo, quale che sia, si ritaglia dei luoghi utopici nello spazio che occupa e in cui vive realmente, in cui lavora e nei momenti ucronici del tempo in cui si affaccenda e si agita. Le utopie sono altresì dei sogni ad occhi aperti in cui ognuno sente qualche volta il bisogno di adagiarsi, creando luoghi sereni assolutamente differenti. Luoghi che si oppongono a tutti gli altri e sono destinati a compensarli, a neutralizzarli o purificarli. More non ha sicuramente generato la società che proponeva, ma ha fatto nascere nell'opinione delle generazioni future il desiderio di un altro mondo. Le utopie sono il sale del mondo e proprio per merito di questo sale che gli uomini aspirano a migliorare le strutture sociali; sono luoghi in cui ognuno possa vivere senza pensieri tra persone con cui dialogare in serenità, pace e reciproco rispetto.

La parola è forse l'ultima utopia?

Questa è la dolcezza delle utopie.

E' stato detto che per vivere serenamente è desiderare quello che si ha.

E' questa un'utopia? ■

NOTA

Tommaso Moro, è bene ricordarlo, fu rinchiuso nel carcere politico (la torre di Londra) quando era cancelliere del Regno d'Inghilterra sotto Enrico VIII il quale volle far annullare il suo matrimonio con Caterina d'Angiò per sposare Anna Bolena (1533). Al rifiuto di Papa Clemente VII, il Re, si sostituì al pontefice nell'alta Chiesa Inglese. T. Moro rifiutò prima l'approvazione del progetto regio e poi il giuramento di fedeltà al RE quale capo della chiesa d'Inghilterra, perché in coscienza convinto della loro illegittimità. Per questo Tommaso Moro fu decapitato, poi santificato dalla Chiesa. Che un santo cattolico abbia immaginato un governo di tipo comunitario, oggi può apparire singolare. Ma sempre i pensatori, a cominciare da Platone, hanno discusso sulla possibilità di realizzare uno stato di "uguali", in cui fosse radicalmente spenta ogni ragione di contesa e contrasto civile.

RINNOVO CONVENZIONE

con i CAF-ACLI per il 2017



Anche per l'anno 2017 sono in vigore le convenzioni con i CAF-Acli nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Verona, per i soci ALATEL/ANLA

Come noto ogni CAF/ACLI provinciale è autonomo e quindi definisce le proprie ta-

riffe di convenzione. Pertanto sarà vostra cura contattare la sezione ALATEL di appartenenza per conoscere le condizioni accordate. Il numero di "ESPERIENZA" con la tessera d'iscrizione è in distribuzione in questi giorni,

Vi invitiamo a porre attenzione nel recuperare la tessera dal giornale. La segreteria regionale è a disposizione per eventuali attestazioni ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi ai CAF/ACLI convezionati. ■

DOVE TROVARLI Elenco dei CAF ACLI delle Provincie del Veneto

■ Acli Belluno

Via Segato 13
32100 Belluno
Tel. 0437 25786
www.aclibelluno.it
acliprov@tiscali.it

■ Acli Padova

Via Buonarroti, 62
35135 Padova
Tel. 049 601290
padova@acli.it
www.aclipadova.it

■ Acli Rovigo

Piazzale D'Annunzio 33/a

45100 Rovigo
Tel. 0425 21252
www.aclirovigo.it
aclirovigo@libero.it

■ Acli Treviso

Viale Repubblica 193/A
31100 Treviso
Tel. 0422 56340
www.aclitreviso.it
treviso@acli.it

■ Acli Venezia

Via Ulloa 3/A
30175 Marghera VE
Tel. 041 5314696

www.aclivenezia.it
veneziana@acli.it

■ Acli Verona

Via Interrato Acqua Morta 22
37129 Verona
Tel. 045 8065539
www.acliverona.it
segreteria@acliverona.it

■ Acli Vicenza

Via E. Fermi, 203
36100 - Vicenza
Tel. 0444 955002
www.aclivicenza.it
vicenza@acli.it

ASSEGNAZIONE DEL 5% AD A.N.L.A.

L'assegnazione del 5% per l'anno finanziario 2017 può essere effettuata con la dichiarazione dei redditi 2016 o, in alternativa per i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione, con il mod. CUD 2016.

Per destinare il 5% all'A.N.L.A. (associazione a cui ALATEL - SENIORES TELECOM è affiliata) bisogna compilare il riquadro primo a sinistra: indicando il relativo **Codice Fiscale 80031930581** e apporre la firma all'interno della stessa casella.

La scelta non comporta nessun onere per il sottoscrittore.

Storia de noaltri

A chiarimento



a cura di
**Angelo
Romanello**

A proposito della ormai lunga storia della nostra Associazione, nel 3° numero del Notiziario 2016 abbiamo ricordato a volo i Presidenti che si sono succeduti dal lontano 1964 in poi. Quel ricordo era corredato da due fotografie, che meritano di una illustrazione particolare, perché si riferiscono a due momenti significativi della storia dell'Associazione.

Il primo riguarda un avvenimento che ha interessato il nostro Notiziario. Assieme agli altri colleghi redattori dei Notiziari Alatel, siamo stati invitati a partecipare ad un convegno, organizzato dagli amici e colleghi del Piemonte, dedicato proprio al tema specifico dei periodici aziendali, che allora muovevano i primi passi.

Ospitati in un albergo in zona di Cuneo, tutte le organizzazioni regionali Alatel erano rappresentate, anche quelle che non avevano ancora avviato l'iniziativa del Notiziario e che venivano a prendere appunti dalle varie esperienze. Sono stati giorni pieni di occasioni significative per incontri, confronti e scambi di esperienze, che hanno arricchito e stimolato tutti a proseguire nell'iniziativa.

Un momento di grande emozione e spiritualità è stato la visita al Duomo di Torino per l'ostensione della Sindone in occasione del Giubileo 2000.

Il secondo momento ricorda invece l'incontro della Presidenza Regionale Alatel con il Patriarca Marco

Cè in occasione del Convegno Regionale ospitato a Venezia. Il Patriarca era stato invitato a celebrare una Messa nella stupenda Chiesa degli Scalzi, vicino alla Stazione dei treni di Santa Lucia, per onorare i Soci defunti nel corso dell'anno: un momento toccante e un bellissimo pensiero.

E' stata anche l'occasione per ammirare la bellissima chiesa barocca, i cui restauri erano stati finalmente ultimati dopo quarant'anni: il soffitto con il meraviglioso affresco del Tiepolo era andato irrimediabilmente distrutto da una bomba austriaca, che lo aveva centrato in pieno.

Personalmente ricordo molto bene le difficoltà affrontate per organizzare il Convegno a Venezia: Venezia è unica anche in questo campo. Ma, con la soddisfazione liberatoria di tutti, tutto è andato bene, compreso il pranzo al Ristorante all'Angelo in Calle Larga a San Marco.

Negli anni seguenti tutto questo è servito di buona esperienza, portando la nostra Associazione a non avere più grosse preoccupazioni. Nel solco di quelle difficoltà felicemente superate, ora l'Associazione naviga sicura, ma nell'ambito di un'Azienda che sta prendendo il mare grosso.

Noi ci auguriamo vivamente che le vicende descritte e tutto il nostro patrimonio di conoscenze e di saper fare siano ben presenti all'Azienda TIM in questo momento di turbolenze tecnologiche e di aggregazioni societarie nel mondo globalizzato, per consentirci di proseguire e di sviluppare ulteriormente l'aggregazione dei colleghi SIP-TELECOM-TIM di tutte le stagioni. ■



▲ Pinafei (Cuneo) - Premiazione al concorso Nazionale dei "Notiziari ALATEL"



▲ Convegno Regionale a Venezia - L'ing. Caprara accompagna il Patriarca di Venezia Marco Cè

AUGURI Angelo ROMANELLO Cavaliere al Merito della Repubblica e Maestro del Lavoro compie 90 anni. Già segretario di ALATEL Veneto e oggi nel comitato di redazione del nostro "NOTIZIARIO", è anche la preziosa memoria storica dell'Associazione. Arriva a questo importante appuntamento in piena attività, coltivando i suoi molteplici interessi artistico/culturali. Ad Angelo, con un abbraccio, i più affettuosi auguri di buon compleanno da tutti i soci "ALATEL" del Veneto.

Ricordiamo chi ci ha lasciato

Sergio Stradella

In ricordo. Nei primi giorni di marzo è mancato il dottor Sergio Stradella. Dopo la laurea, nella seconda metà degli anni '50 viene assunto in TELVE come responsabile dell'ufficio "Contabilità materiali". Successivamente il suo percorso lavorativo, con crescente responsabilità, lo porta ad operare a Padova e poi a Venezia nella Direzione Amministrativa Regionale nell'ambito della 2^ Zona; compito che sarà chiamato svolgere anche a Bolzano nella Direzione Regionale Trentino Alto Adige. Nella seconda metà degli anni '80 ritorna a Venezia presso la Funzione "Programmazione e Controllo" della Direzione Regionale Veneto, dove rimane fino alla fine del 1991 quando va in pensione. Dirigente di grande professionalità, ha sempre onorato gli incarichi affidati con rigore e forte senso del dovere. Alla moglie e ai figli le più sincere condoglianze dei soci "ALATEL" del Veneto.



Lucia Crivellaro
È mancata
il 18 gennaio 2017

in servizio

In ricordo. A soli 55 anni, è volata in cielo Lucia, una nostra collega che negli ultimi anni ha lavorato al Business di Mestre ed in precedenza al Personale di Padova. Lascia nello sconforto la mamma Beppina, il fratello Massimo e la cognata ai quali rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze.



Giuseppe D'Alberton
È mancato
il 30 gennaio 2017

ex impiegato amministrativo

In ricordo. Forse qualcuno lo ricorderà come responsabile della Cassa Mutua. Certo lo ricorderanno la moglie e suoi amati figli.



Giancarlo Sfriso
È mancato
il 2 marzo 2017

ex settore edile architetto

In ricordo. Oltre che come socio vogliamo ricordare Giancarlo anche come collaboratore del nostro "Notiziario" con i suoi articoli sempre preganti. In questo numero appare l'articolo che era già stato inserito prima della sua prematura dipartita

IL RICORDO DI ALATEL PER I SOCI E/O FAMILIARI CHE CI HANNO LASCIATO

PADOVA

Mirko Baldrocco 10/05/1951

VENEZIA

Giuseppe Fodde 22/11/1948

VIGENZA

Ugo Gheno 22/01/1948

VERONA

Lidia Faccioli 16/05/1917

Walter Begali 12/05/1924

Maria Veneri 29/11/1928

TREVISO

Giovanni

Travain Lovisetto 21/10/1932

A tutti va il riconoscimento per aver "vissuto" la nostra Associazione, ai familiari un affettuoso e cordiale saluto con un arrivederci in Alatel.

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della bontà e delle finalità della nostra attività.



■ Ippolito Caffi (Belluno, 1809 - Lissa, 1866) Autoritratto